

Parrocchia Immacolata
Piazza Galtieri, 34
Tel./fax 0804594746 - 70010 Adelfia (Ba)
dtonio.lob@virgilio.it

<http://www.adelfiaparrocchiainmacolata.it> - <http://parrocchiainmacolata.forumfree.net>

Caro direttore,

a scriverle è il parroco della parrocchia Immacolata di Adelfia (Ba). Perché le scrivo? Forse solo per condividere, con lei e con i lettori, i sentimenti che animano il cuore di un pastore. In questi giorni si parla tanto di vacanze, di ferie (meritate o meno che siano), di svago. Anch'io con i parrocchiani, soprattutto i più giovani, sto vivendo, come tanti miei confratelli, i campi-scuola. Assicuro che stare con i ragazzi e i giovani è bellissimo ma richiede anche fatica. La nostra è una di quelle parrocchie che non chiude mai i battenti: ci vediamo più o meno tutti i giorni per un momento di preghiera serale all'aperto e per condividere, con semplicità, ciò che ognuno di volta in volta prepara. Purtroppo alla Parrocchia, e al parroco in particolar modo, negli ultimi giorni non sono neanche mancati eventi che inducono a riflessioni serie, ponderate e che, almeno apparentemente, sembrano mal conciliarsi con il clima vacanziero. Ecco perché le scrivo, dunque. La settimana scorsa sono dovuto tornare da una campo per celebrare le esequie di un giovane cresciuto in Parrocchia che il buon Dio ha richiamato a sé a soli 23 anni. Cancro al pancreas. Non c'è molto da aggiungere al verdetto fin troppo chiaro. Giovanni (questo il suo nome) aveva partecipato a tanti campi-scuola, fino all'anno scorso. Frequentava la Parrocchia con l'assiduità propria dei giovani (alti e bassi). Aveva affrontato il calvario della sua malattia con tanta fede e con tanta speranza. Voleva vivere. Quante chiacchierate segrete con lui nelle quali amava raccontarsi soprattutto nella sua volontà di sconfiggere il male e... vivere.

Oggi, a nemmeno dieci giorni di distanza, mi ritrovo a celebrare un altro funerale che mai avrei voluto vivere: un sessantenne sbranato dai cani. Sì, avete compreso bene: sbranato! Così titolava, in prima pagina, la "Gazzetta del Mezzogiorno". Si può morire, nel 2007, sbranato dai cani mentre si coltiva la propria campagna? Si può morire così "stupidamente"? Lasciando agli addetti le indagini sulle responsabilità, mi sto sforzando di ripensare questi eventi e tutto quanto ci capita in maniera positiva. Piuttosto che pensare alla/e morte/i, propongo ai miei parrocchiani stimoli che ci aiutino a non sprecare neppure un attimo della nostra esistenza. Giovanni, Nicola non volevano morire. Tanti di noi viviamo nella carne ma... siamo già morti dentro. Non ci è dato questo diritto. Anche per loro abbiamo il dovere di vivere da risorti, come ci ammonisce san Paolo. Che significa tirare il cielo su questa terra perché tutto quello che facciamo, tutto quello che diciamo, non solo abbia già il sapore dell'eternità ma, soprattutto, dica al mondo che credere in Cristo spinge non a vivacchiare, a tirare a campare ma a fare, di ogni attimo, un capolavoro. Magari, sotto quel capolavoro, ci saranno la nostra firma e quella di Dio. E, da oggi in poi, anche quelle di Giovanni e di Nicola. E di tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

Tutto qui: pensieri a voce alta di un sacerdote che si sforza di fare il papà nella sua comunità. E soffre e gioisce con i suoi. Chissà perché, oggi, dei preti, si parla soltanto quando combinano qualche sciocchezza!

Negli ultimi giorni Adelfia è stata spesso sui giornali, in modo particolare sulla "Gazzetta". Cani che sbranano e persone ed istituzioni che si sbranano. Non dimentichiamo che il randagismo, come tanti altri fenomeni negativi, è frutto dell'incuria dell'uomo! Per una lettura "altra" dei giorni che viviamo ho inviato questa lettera aperta alla "Gazzetta del Mezzogiorno" sabato 18 agosto u.s., subito dopo i funerali di Nicola. L'hanno pubblicata martedì 21 agosto.